TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0314**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Temp
311

Mss.
Joppi
314

BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE

Collezione Joppi

314

LIBRERIA FRATELLI JOPPI

Illustrazione di tre sigilli della famiglia di Prata estesa da un Conte di Porcia che aveva relazione letteraria con Mr Florio e col de Rubeis.

[illegible] aggiunte [illegible] dei disegni; altri ne farò io pure, e ~~[illegible]~~ sarà contraddistinta colla iniziale del suo autore. ~~Avvertirò~~ qui che la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa _Sigillum_ o _Secretum_ come vedrassi in alcuno che per esteso la porta. —

Questo Sigillo di Guccelletto da Prata viene riportato dal Ch. Sig: Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino nel Tomo VIII de' suoi Sigilli antichi de bassi tempi. Ma come il sopra lodato Sig: Manni nella illustrazione di esso si è troppo ciecamente affidato a fallace guida qual è il Capodaglio, il quale nella sua Udine Illustrata erroneamente confonde le azioni di non pochi personaggi, che prende ad illustrare, di uno con l'altro a segno di due ne forma un solo, e di uno due, senza avvedimento e critica; così a delucidazione del Sigillo stesso, mi è d'uopo correggere ciò, che con grande confusione, scrive di Guccelletto il Capodaglio.

Guccelletto, come ognun vede, non è che il diminutivo di Guccello. Questo nome riscontrasi in più soggetti del Ramo delli antichi Co: di Prata, e il primo di cui trovasi memoria è quel Guccelletto o Guccellotto che visse nel Secolo XI. da cui ne' due suoi Figli Gabriello e Federico diramaronsi le due Case delli antichi Co: di Prata, e de' sussistenti Co: di Porzia, e il quale l'anno 1164, come avvertiscono li Storici tutti del Friuli, di Trevigi, di Cenada, di Belluno ed altri, fu eletto Generale della Lega che i Cenedesi Bellunesi e Coneglianesi unitamente al Patriarca d'Aquileja strinsero contro i Trevigiani, che voleano estendere il loro dominio sopra queste Città; ma venuti i Confederati alle mani co' Trevigiani presso di un Luogo detto S. Michele Guccelletto fu vinto e fatto prigioniere con 500 de' suoi: ed egli per liberarsi dalla prigionia li 18: Sett: promise con pubblico Istr: di farsi Cittadino di Treviso abitando per un mese dell'anno in quella Città, offerendo se e i suoi Fratelli al servizio de' Trevigiani. Di questo Guccel:

~~[illegible]~~ soli disegni; altre ne farò io pure, e ~~[illegible]~~ sarà contraddistinta colla iniziale del suo autore. ~~[illegible]~~ Avverto qui che la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa Sigillum o Secretum come vedrassi in alcuno che per esteso la porta. —

tanto havvi un Documento prodotto dal Sig.r Verci nel suo Codice Diplomatico Ecceliniano che dimostra essere egli stato Podestà di Trevigi nel 1170 (se pur non v'è sbaglio nell'anno, come lo è certo nell'Indizione) e come tale in un'addunanza de' Rappresentanti le Città della Lega Lombarda tenutasi li 4. Sett.e presso Lodi e poi in Piacenza, dichiarò alla presenza dei Rettori di quella Lega che le Città di Ceneda Feltre e Belluno erano Città libere: quindi sarebbe da correggersi il Bonifaccio che in detto anno fa Podestà di Trevigi Pizzolino da Carrara successo in tal dignità ad Ecelino il Balbo, mentre lo era di fatti Guecelletto. Comunque però siasi la faccenda, è certo che Guecelletto fu Podestà nel 1181; nel qual anno ai 20. di Gen.° trovossi in Verona per il Comun di Trevigi presente alla sentenza, che i Rettori della Società Lombarda pronunciarono per la pace tra Padova Trevigi Ceneda e Conegliano. Nel 1193. mandò certo Zambonetto suo Procuratore a Mantova per intervenire al componimento fatto dai Rettori di Mantova e Verona su le dimande de' Balivori Trivigiani Ecelin da Romano ed altri. Di questo Guecelletto trovasi anco un Concordato de' 13. Giug.° 1199. tra Lui e il Comun di Trevigi, per lo quale il Podestà di Trevigi promette di proteggere e diffendere Guecelletto e Federico suo Figlio con tutte le sue Terre, Castelli ed uomini di Loro Giurisdizione.

Altro Guecelletto rammemora il Capodaglio, Nipote dic'egli di questo per Federico suo Figlio e di Cunizza figliuola di Ezelino da Romano: ma in questo a gran partito s'inganna, poichè Federico figlio di Guecelletto che fu lo stipite de Co: di Porcia non ebbe che due figli cioè Guido e Federico, nè v'è Documento che parli d'altro suo

figli. Equivoca dunque il Capodaglio con altro Guecello detto anco Guecellone figlio di Gabriele, e Nipote di Federico col quale ebbe anco delle differenze che furono sopite con la mediazione di Ecelino ed Alberico da Romano, e Rambaldo ed Anselino de Guidotti li 21 Maggio 1228. Sbaglia pure il Capodaglio nell'assegnare a Madre a questo Guecello Cunizza figlia di Ecelino da Romano, del che trattò, sin difusamente in una mea Diatriba sul proposito di questo Sigillo e dello Stemma Gentilizio de' Co: di Prata e Porzia. Così pure erroneamente di questo Guecello il Capodaglio ne forma due diversi personaggj, mentre quel Guecello che nel 1247 fu Podestà di Padova e Vicario Imperiale di tutto quel tratto di Paese che si estende dal Fiume Oglio fino a Trento fu il Guecello figlio di Gabriele e non altro diverso personaggio, ne già dal Patriarca Bertoldo, ma si da Ecelino suo Parente fu costituito Podestà di Padova

In questo medesimo tempo vivea un altro Guecelletto figlio del precedente che per ciò fu detto anco Guecellone, a distinzione del figlio. Di questi trovasi menzione in un Istr.: in cui egli ed il Fratello Gabriele come Procuratori di Guecellone loro Padre danno e cedono alla Chiesa d'Aquileja il Castello e Luogo di S. Stino cominciando dalla Villa di Corbolone, e di la in giù fino al mare dall'una parte e dall'altra della Livenza, e di tutte le Giurisdizioni e Avvocazie nelle Ville di Torre e Lorisana da essi, e dalli Uomini di loro Masnade godute, affine di essere rimessi in grazia del Patriarca Gregorio e della S. Chiesa d'Aquileja stanti le gravi offese ingiurie e danni da essi inferiti a detta Chiesa e Patria del Friuli seguendo il partito di Ecelino da Romano, il qual Istr.: è del dì 26 Giugno 1260. Similmente lo trovo ricordato in una Sentenza arbitraria 1 Ag.: 1273 di Federico da Pinzano e Mattino di Monsercale per differenze tra Enrico Preposito Verdense Vicario Generale del Re di Boemia in Friuli, e tra i fratelli Gabriele Giovanni e Guecelletto q.: Guecellone di Prata, ed Artico e Gabriele q. Guido di Porzia per motivo delle Masnade che questi aveano nelle Giurisd: di esso Re, e il Re nelle Giurisdizione di quei Signori. Così pure nella Inv.: 15 Ap.: 1280. che il Patriarca Raimondo da a Gabriele di Prata e suoi Nipoti di tutti i Feudi che riconoscevano dalla Chiesa d'Aquileja col Vessillo di color rosso,

~~[illegible]~~ [illegible] tali disegni; altre ne farò io pure, e ~~[illegible]~~ [illegible] contraddistinte colla iniziale del suo autore. ~~[illegible]~~ [illegible] che la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa Sigillum o Secretum come vedrassi da alcuno che per esteso la porta. — —

vedesi nominato questo Pucelletto

Un quarto Pucello di Prata lo trovo presente insieme con Pileo in un Parlamento tenutosi in Udine li 22. Xbre 1297. e lo veggo presente li 8. Nov.º 1299. con un Niccolò di Prata alla stipulazione di un Ist.º di perpetuo Fidecommisso che i tre Fratelli Ludovico Artico e Federico detto Brazzalia di Porzia fecero a favore delle loro discendenze mascoline: e questo Pucello detto anco Pucellone viene ricordato come già passato all'altra vita in una vendita che fecero li 5. Marzo 1328. i di lui figli Ulorico Ezelino e Rainaldo al Patriarca Pagano della Torre di certi Beni che aveano ereditato da Enrico Merlo Fratello di Scotta loro Madre in Ducastelli Diocesi di Parenzo.

Finalmente un quinto Pucello riscontrasi nella serie dei Co.ti di Prata figlio di Mainardo II. il quale nel 1334. vende due Masi e alcune Decime in Sedrano a certo Vendrame da Sacile; e li 23. Mag.º 1373. con Ist.º di cessione venne investito dal Patriarca Marquardo insieme co' suoi Fr.lli Artico e Rizzardo q.m Mainardo, e Nicolussio q.m Guglielmo di Prata della terza parte di Prata e di tutti gli altri Beni così proprj come Feudali del q.m Manfredo di Prata devoluti al Patriarca ed alla Chiesa d'Aquileja per Testamento del detto Manfredo.
Quivi lo trovo chiamato anco col diminutivo di Pucellotto in un Ist.º 16. Marzo 1388. per pagamento di Dote e compensazione dei contrapatti ed alimenti dovuti alla q.m Margarita della Torre sua Moglie, essendo l'uno e l'altra già passati all'altra vita.

A quale di questi Pucelli appartenesse il Sigillo è difficile l'accertare. Il Ch. Sig. Manni sospetta che potesse essere di quello che fu Podestà di Padova e Vicario Imperiale, che come si è detto fu figlio di Gabriele di Prata e Nipote del primo Pucelletto: ma se star si voglia alla Epigrafe del Sigillo a me sembra che questo appartener dovesse o al primo Pucello che in tutti i Documenti che di lui abbiamo viene sempre chiamato col diminutivo di Pucelletto, o al terzo appellato egli pure col diminutivo a differenza del Padre che ora Pucello ora Pucellone trovasi nominato, e non mai col diminuti:

vo; o veramente all'ultimo Guecello figlio di Mainardo II. e marito di Margherita della Torre che ora Guecello, ora Guecelletto ed ora Guecellotto trovasi nominato

~~[illegible]~~ soli disegni; altri ne farò io pure, e ~~[illegible]~~ sarà contraddistinta colla iniziale del suo autore. ~~[illegible]~~ Avvertirò qui anche la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa Sigillum o Secretum come vedrassi in alcuno che per esteso la porta. —

L'erudito Sig: Girolamo Zanetti possessore un tempo di questo Sigillo lo fece incidere mettendolo alla publica luce nella elegante e dotta sua Dissertazione sopra un'antico Sigillo in bronzo di Alasina de' Marchesi di Monferrato stampata in Venezia l'anno 1751: da Antonio de Castro. Quantunque questo Sigillo appartenesse ad un Soggetto della Famiglia de' Co: di Prata, discendente da quel Guecelletto, a cui è verisimile che appartenesse il Sigillo riportato dal Manni; con tutto ciò scorgesi una differenza notabile nello stemma che portano questi due Sigilli: sicchè dalla diversità delli Stemmi potrebbesi quasi dubitare della identità dell'origine di questi due Soggetti a cui appartenevano i Sigilli, se l'Albero della ascendenza di Pileo, che pongo qui sotto, non ci facesse constare evidentemente l'identità di origine dell'uno e dell'altro.

Vecelletto di Prata
morì verso il 1203

Gabriele — morì circa il 1224
Federico — morto dopo il 1230

Federico — Ves: di Concordia — 1227
Vecello — morto dopo il 1263:

Gabriele 1280: — Giovanni 1278: — Vecelletto 1280 — Mainardo 1257 — Ecelina — Agnese — Richelda

Gabriele 1273 — Pileo 1319.

Gaja — Beatrice — Tolberto 1325 — Bianchino 1380 — Gabriele 1332 — Chiara

Elena — Pileo, Card: della S. R. Ch. morto 1400 — Mambilia

La diversità di questi due Sigilli apparisce tosto a prima vista, mentre il Sigillo di Gue

~~... ... apparisce ...~~ tali disegni; altre ne farò io pure, e ~~[illegible]~~ sarà contraddistinta colla iniziale del suo autore. ~~[illegible]~~ qui che la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa *Sigillum* o *Secretum* come vedrassi in alcuno che per esteso la porta. —

cellotto non rappresenta che uno Scudo bipartito a due colori, di cui il terzo superiore è vacuo, e di color diverso dai due terzi inferiori, occupati da sei gigli disposti in forma di cuneo inverso: laddove il Sigillo di Pileo rappresenta in mezzo a due Torri o Castelli uno Scudo inclinato a destra, e quasi cadente, diviso in due parti, segnato nelle due terzi inferiori da tre gigli a guisa dell'Arme de' Re di Francia, e sull'angolo sinistro dello Scudo s'appoggia una Targa ossia piccolo Scudetto, su cui s'innalzano tre Bandiere spiegate divise a due colori portanti ciascuna un giglio nella parte inferiore.

L'Epigrafe del Sigillo parla abbastanza che questo fu di un Pileo di Prata. Nella serie Genealogica dei Co: di Prata due soli Personaggi io trovo chiamati con tal nome. Uno è il celebre Card: Pileo di Prata notissimo nelle storie detto anco il Card: di Ravenna per essere stato Arcivescovo di quell'illustre Metropoli dopo avere sostenuto i Vescovati di Padova e prima di Treviso. Egli fu figlio di Biancchino Co: di Prata e di Ixelgarda da Carrara Sorella di Iacopino Signor di Padova. Fu egli uno de' più celebri Uomini del suo Secolo e per gli impieghi e negoziazioni sostenute e per le vicende di sua vita, il quale morì l'anno 1400. Di questo celebre ed illustre personaggio molti Scrittori ne hanno parlato, e superfluo sarebbe ripetere ciò che ne dice il Ch: Sig: Liruti, ed anco il Manni nell'illustrare il Sigillo di Guecellotto di Prata.

L'altro personaggio è l'Avo del nostro Cardinale, che, come a caso vengo a rilevare dal Testamento di Beatrice sua figlia, e Moglie del K: Gerardo di Cucagna, esistente in Pergamena nell'Archivio de' P.P. di S. Francesco d'Udine, al Battesimo fu chiamato Andrea: però il nome di Pileo fu un nome

sovraggiunto, che con l'uso gli divenne proprio, giacchè ne' pochi Documenti che ci restano lo trovo nominato sempre col nome col nome di Pileo, o Payo e col soprannome come proprio però anco nel Nipote ricordato di sopra. Che questi fosse personaggio di credito e distinzione lo deduco dall'Iscrizione sepolcrale che tuttavia leggesi nella Chiesa di S. Giovanni di Prata che è tale
= Militis excelsi Pilei de Prata quiescit = Corpus in hoc tumulo =

Questo titolo o predicato di Milite che equivale in oggi al titolo di Cavalliere non venia conferito che da Principi e Sovrani a persone che voleano distinguere per valore o per meriti, alle quali con particolari riti e ceremonie alla presenza di molto Popolo conferivano il detto titolo cingendo loro la Spada col Balteo Militare. Delle ceremonie che usavansi nella creazione di questi Militi ne parla il Redi nelle copiose note al celebre suo Ditirambo. Questo Pileo viveva ancora nel 1319: come si scorge da un Istr: dei 27: Dec.e di d.o anno in cui Guecello da Camino Co: di Ceneda cede alcune Decime che egli aveva nella Villa di Vigonovo a Niccolò di Prata. A questo Pileo che morì verso il 1320: anzi che al Card: credersi che appartenesse il Sigillo di cui si tratta, non vi essendo in esso alcun segno di Ecclesiastica dignità: e le lettere dell'Epigrafe portano quella forma di carattere che Gotico, volgarmente, benchè a torto appellasi e che nel XIII. Secolo avea cominciato a vizziarsi, e che vie maggiormente nei seguenti Secoli XIV. e XV si andò corrompendo segnandosi le lettere con linee contorte ed arabescate sovraposte e compenetrate talvolta l'una all'altra sicchè a stento distinguonsi il loro significato.

Quantunque il nostro Pileo abbia usato questo Sigillo diverso nella disposizione de' Gigli da quello di Guecellotto, con tutto ciò non devesi credere che lo Stemma gentilizio della sua Linea fosse diverso da quello delli altri Co: di Prata, poichè così nel suo Sepolcro, come in quello del Card: suo Nipote vi è segnato lo Stemma dello Scudo bipartito con i sei Gigli in forma di cuneo inverso, come è quello espresso nel Sigillo di Guecelletto, e che hanno conservato e tuttavia conservano i Co: di Porzia; e però questo Sigillo devesi considerare come un distintivo personale di Pileo che egli usasse in qualche circostanza sua propria e particolare

~~[illegible]~~ [illegible] Voli disegni; altre ne farò io pure, e ~~[illegible]~~ tanti contraddistinte colla iniziale del suo autore. ~~[illegible]~~ [illegible] che la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa Sigillum o Secretum come vedrassi in alcuno che per esteso la porta. —

Anco il Sigillo di Niccolò di Prata ci somministra materia di discutere se egli appartenga o no a qualche Soggetto delli antichi Co: de Prata, poichè questo pure ne rappresenta uno Stemma diverso, almeno nella disposizione dei Gigli, da quello che il Sigillo di Guecelletto di Prata, ed i monumenti sepolcrali ci additano essere stato proprio di questa Famiglia. Questo Sigillo fu ritrovato in una escavazione fatta nella Giurisdizione di Brugnara poco dopo la metà del Secolo XVIII, ed era posseduto dal qm: Co: Leandro di Porzia e Brugnara, da cui ne trassi anco l'impronto in Cera. Il Sigillo era di metallo di rozzo lavoro e di poco marcata impressione: rappresentava, come vedesi, uno Scudo in due parti diviso, segnato nella parte inferiore con tre Gigli quali è appunto l'Arme delli antichi Re di Francia: dall'orlo poi o bordatura dello Scudo nei due lati e nella parte superiore parea scorgersi uscire quasi per metà un Giglio, ed all'intorno dello Scudo leggevasi in carattere detto volgarmente Gotico ma distinto = Sigillum Nicolai de Prata =

Quattro diversi soggetti io trovo nella Famiglia de' Co: di Prata che ebbero il nome di Nicolò: il primo che visse verso la fine del Secolo XIII. e che fu presente alla stipulazione dell'Ist° de Fidecomisso l'anno 1299: 8: Nov: dei tre Fratelli Artico Ludovico e Federico q. Bregolin di Porzia. Questo stesso Nicolò lo trovo ricordato come testimonio li 13: Gen: 1314: nell'Ist: di Dotazione di Margherita di Soldeck figlia di Ottone fatta da Federico di Stemberg suo Zio promessa in Sposa a Ludovico di Porzia: e questo stesso li 27: Gen: 1319: acquistò da Guecello da Camino le Decime che il d°: Guecello avea in Vigonovo

Diverso però da questo, anzi Nipote del primo per Alberto di Lui Fratello era quel

... aggiunte ~~[illegible]~~ soli disegni; altre ne farò io pure, e ~~[illegible]~~ senza contraddistinta della iniziale del suo autore. ~~[illegible]~~ dirò qui che la Sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa Sigillum o Secretum come vedrassi in alcuno che per esteso la porta. —

Niccolò che nel 1325 con altri Nob: del Friuli piezziò la Dote di Franceschina
D: Torre Moglie di Tolberto di Prata, come vedasi nell' Istr: Dorale 27. Aprile
Quale sia poi di questi due Niccolò Zio e Nipote che nel 1331 ai 24: Aprile
si obbligò con giuramento di osservare i patti di confederazione stabilita
tra il Patriarca Pagano d: Torre, ed Alberto e Martino d: Scala Signori e
Capitani Generali di Verona Vicenza Padova Treviso Feltre e Belluno
e che le 19: Ag: 1338: come arbitro e Giudice Compromissario accommodò
le differenze tra Beatrice rel: q: Artico di Porzia, e Federico d: Brazalia
di lei Cognato, qual dico fosse di questi due Niccolò non si può accertare
essendo stati quasi coetanei, ne a chi di lor due appartenga l' Epigrafe se.
polcrale che esiste ancora nell'antica Chiesa di S. Giovanni de Prata che
tale. = $. Nobilis Viri D. Nicolai de Prata et ejus Uxoris D. Ca:
therinae de Castrocuccho que obiit Anno Dni MCCCXLIV. Die XXIII Augusti =
Un terzo Niccolò di Prata detto Nicolusio figlio di Gulielmo vivea nel 1366.
nel qual anno alli 8: di Gen: viene investito dal Patriarca Marquardo della
Villa di Mantova in Valdis, e di alcune Decime in Viganovo e Ronciaa,
godute dal q: Nicolusio Zio di Gulielmo Padre di questo Niccolò: e pari.
mente nel 1373: 23: Maggio fu investito dal Patriarca Marquardo della ter
za parte di Prata spettante al q: Manfredo come accennai parlando del
Sigillo di Guecelletto. Questo Niccolò ebbe anco la Gastaldia della Meduna
come scrive Francesco Paladio nella sua Storia del Friuli.
Figlio del precedente e delli altri tutti più cognito nelle Storie del Friuli, chiamato e.
gli pure col nome del Padre Nicolusio fu l'ultimo di tal nome e della Famiglia

e Rama de Co: di Prata in Friuli. Nelle turbolenze del Friuli sotto il torbido
Patriarcato d'Antonio Panciera, e Lodovico di Tech, fu Niccolò col Fratello Gugliel-
mino uno dei Capi della Lega formata da Cividalesi e da varj Castellani del Friu-
li che non voleano riconoscere il Panciera per Patriarca essendo stato deposto dal
Patriarcato dal Papa Gregorio XII. per essere dato al Panciera il quale abbando-
nato il partito di Gregorio erasi dichiarato per il partito di que' Cardinali che
radunatisi in Pisa ad un Concilio Generale voleano dare un nuovo Capo alla
Chiesa per estinguere lo Scisma che v'era per i due pretendenti Gregorio XII
e Pietro de Luna chiamato Benedetto XIII. Trovasi difatti memoria di un fatto
d'armi seguito l'anno 1410. tra le Milizie del Patriarca Panciera condotte da
certo Regilino Capitano del Patriarca, e cent' Uomini di Cavalleria e ducento
di Fanteria guidati da Niccolusso Co: di Prata con la vittoria di Niccolusio
In questi torbidi i Veneziani che da qualche tempo vagheggiavano l'acquisto del Fri-
uli davan fomento alle Civili discordie porgendo soccorso or all'uno, or all'altro de
partiti che tenevano divisa la Patria, e col pretesto di difenderne la libertà si
procacciavano alleati ed amici che favorissero i loro disegni. Allettati da sì belle
apparenze e lusinghiere proteste, varj Castellani di qua dal Tagliamento si fecero
a stringer con essi alleanza difensiva ed offensiva contro tutti senza riserva fuor che
contro la Chiesa d'Aquileja, la cui libertà intendevano di difendere contro di
un illegitimo Usurpatore quale essi riputavano il Panciera. Tra i primi di questi
Nob: del Friuli furono i due Fratelli Guglielmino e Niccolusio Co: di Prata e lo-
ro figli che si obbligavano di mantenere a servizio della Republica 20: Cavalli
con lo stipendio di 400: Ducati annui come appare dall' Istr: di alleanza che
dovea durare 10: anni, stipulato in Venezia li 14: Mag: 1411: Avvedutisi pe-
rò poco dopo i Co: di Prata che i Veneziani anzi che acquietare le dissensio-
ni del Friuli davano per la parte di Udine ad esse fomento, ed avendo l'Im-
perator Sigismondo e Re d'Ungaria che erasi interposto mediatore per la pace
e quiete del Friuli, scoperta la mala fede de' Veneziani taciti fomentatori delle
Udinesi mediante Tristano di Savorgnano che avevansi aggregato alle loro Nobiltà

… poco oggi aggiunte [illegible] soli
disegni; altre ne farò io pure, e ~~[illegible]~~ sarà contraddistinta colla iniziale
del suo autore. ~~[illegible]~~ Credo qui che la sigla S con cui cominciano le iscrizioni
della maggior parte de' Sigilli significhi Sigillum o Secretum come vedrassi in al-
cuno che per esteso la porta. —

mandò egli perciò sotto la condotta di Filippo delli Scolari Fiorentino detto Pippo Spano 11000: Uomini in Friuli i quali invasero presso che tutto il Friuli innoltrandosi fino a Sacile e Brugnera. Da questa invasione Niccolò prese l'occasione di ritirarsi dalla Lega de' Veneziani, e di darsi al partito di Sigismondo. Quindi unitosi con le genti de' Co: di Porzia che dovettero anch'essi cedere all'impetuosa invasione delli Ungari, Niccolò batte ruppe e disfece l'Esercito de Veneziani condotto da Tristano di Savorgnano e Carlo Cavalcabò Generali de' Veneziani presso il Tagliamento, come narra la Cronaca di Giovanni dei Redusij da Quaro. Ma sorpreso poi incautamente dal March: d'Este Generale anch'egli de Veneziani che accorse in ajuto de' suoi, li fu rapita di mano la vittoria, ed in altro incontro, (se havi a credere alla Cronaca Dolfina) restò prigioniero de' Veneziani, essendo stato rotto l'esercito Ungaro da Carlo Malatesta Taddeo dal Verme ed altri Capitani de' Veneziani con gran numero de Morti e prigioni.

Una tregua di 5. anni diè qualche respiro alle cose del Friuli, ma riaccesasi poi la guerra tra l'Imperatore e i Veneziani questi in breve tempo, parte col terrore dell'armi parte con volontaria dedizione de' Nob: Castellani, si assoggettarono buon tratto dal Paese, e Filippo Arcelli Piacentino Generale de' Veneziani si portò nel Sett: del 1419: all'assedio di Prata, che già da più settimane era bloccata, come racconta la Cronaca del Redusio presso il Muratori (Rer. Ital. Scrip. T. XIX. col. 850) e vigorosamente difesa da Niccolò, ma finalmente alli 23: di Sett: fu astretto ad arrendersi a patti, salve le vite e la roba de' Difensori. Il Castello di Prata fu tosto smantellato e distrutto da Veneziani, i quali proscrissero anco i due Fratelli Guglielmo e Niccolò assoggettando al Fisco tutti i loro beni, come raccoglisi da più passi de Pregadi nelli anni 1422: e 1424:

Niccolò dopo la ruina totale del Castello di Prata e perdita di tutti i suoi beni è fama che si ritirasse in Ungheria presso del Fratello Guglielmo il quale già da qualche anno prima era al servizio dell'Imperator Sigismondo col titolo di Gran Consigliere del Re d'Ungaria.

Così con lo smantellamento e totale distruzione di Prata, e con la emigrazione

di Niccolò dal Friuli; cessò la denominazione del Contado di Prata nel la Famiglia de' Co: di Porcia, essendo stato quel Contado da Veneziani aggregato parte alla Podestaria della Mota, e parte a quella di loro Buffole, finchè nel 1514: novanta cinque anni dopo l'eccidio di Prata quel Contado fu di nuovo riunito e concesso in Feudo a certo Daniele Floridi da Spelimbergo e suoi Eredi con l'esborso di 4500: Ducati d'Oro, e così si continuò nuovamente in Friuli la denominazione de' Co: di Prata ne' discendenti del detto Daniele Floridi

Ora tornando al memorato Sigillo di Niccolò da Prata, per occasion del quale ci siam divagati cercando nella Famiglia delli antichi Co: di Prata quelli Individui di tal nome a cui potesse assegnarsi il d.º Sigillo, sono di oppinione che questo deva assolutamente ascriversi ad alcuno de' menzionati Soggetti quantunque il Sigillo non rappresenti il vero Stemma gentilizio della Famiglia Imperocchè egli è certo che le varietà e le alterazione che talvolta s'incontrano nelle Stemmi delle Famiglie non sempre denotano l'origine diversa di quelle, come da più esempj si può dedurre, e lo dimostra in più luoghi de' suoi Sigilli l'eruditissimo Manni; e però è da credersi che tali alterazioni siano state usate per distintivo personale di alcuni Individui; il che può anco confermarsi con i Sigilli di Pileo e Niccolò di Prata i quali alterarono in parte ne' loro Sigilli lo Stemma ~~della Famiglia~~ gentilizio, ritenendone però la sostanza nello Scudo bipartito ed anco nel numero dei Gigli benchè diversamente disposti: poichè come osservai nel Sigillo di Pileo oltre i tre Gigli segnati nella parte inferiore dello Scudo bipartito, le tre Bandiere che sortono dalla Tarza sovraposta allo Scudo ciascuna porta segnato un Giglio: così pure sei Gigli devonsi scorgere nel Sigillo di Niccolò, tre cioè nella parte inferiore dello Scudo, e tre altri che per metà sortir veggonsi dall orlo o bordatura dello Scudo

Siccome poi questo Sigillo, (come accennai) è di assai rozzo lavoro proprio appunto di tempi in cui le arti per le belliche turbolenze e per il tumulto delle armi

… poche degli aggiunte [illegible] soli disegni, altre ne farò io pure, a [illegible] senza contraddistintura della originale del suo autore. ~~Osservo~~ Dico qui che la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa Sigillum o Secretum come credesi da alcuno che per appunto la porta. —

soglion giacer trascurate e neglette; così parrebbe che questo, piuttosto che a veruno de' mentovati Soggetti, deva attribuirsi all'ultimo Niccolò il quale visse ne' tumultuosi Patriarcati di Filippo di Alençon, di Giovanni di Moravia, dei due Antonii Gaetano e Panciera, e di Ludovico di Teck, ne' quali il Friuli fu sempre agitato dalle Civili discordie, e quasi sempre in mezzo al fragor delle armi, nelle quali, come abbiam veduto Nicolusio ossia Niccolò ebbe tanta parte, con l'esterminio del suo Castello e Giurisdizioni e colla perdita di tutti i suoi Beni.

[illegible] [illegible] fece delle aggiunte [illegible] tali disegni; altre ne farò io pure, e [illegible] sarà contraddistinta colla insigne del suo autore. [illegible] Dirò qui che la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa Sigillum o Secretum come vedrassi in alcuno che per esteso la porta. —

2°

[illegible] fece delle aggiunte ai suoi disegni; altre ne farò io pure, e saranno contraddistinte colla iniziale del suo autore. Dirò qui: se la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa Sigillum o Secretum giova credersi che alcuno che per [illegible] la porta.

Prefazione

Monsignor Gian Domenico Bertoli, Canonico d'Aquileja, raccolse tutti i disegni di parecchi Sigilli, desumendoli parte da' conj in bronzo e parte dalle impronte da lui su carte antiche osservate, vi fece apporvi alcune brevi annotazioni, li raccolse in un volume in folio di pag. 102 e li offerse al suo amico Mons. Francesco Florio Canonico Preposito della Chiesa Metropolitana d'Udine,

Il Bertoli offrendo quest'opera al suo Studiosissimo amico con lettera del 20 febbrajo 1755 da Mereto (di Tomba), gli protesta non esser egli per stampar mai col proprio nome questo lavoro, sì per le molte ommissioni che forse vi incontrerebbero [illegible] e le famiglie di cui non avesse esatta [illegible], sì per timore della grave spesa della stampa e la incertezza della vendita [illegible] (scrive egli) "ho risoluto di non permettere che tal spesa diminuisca punto le mie solite limosine, da me pregiate assai più de' rami. E continua egli "contentandomi ciò ch'io potessi o dovessi fare di questa meschina mia fatica, ho pensato "di fare, come ora fo, della medesima qualunque ella siasi, un umil dono a "V.S. Illustrissima supplicandola a graziarmi di gradirlo per un segno "dell'ossequio ch'io le professo e di accettarlo anche a fine di liberarmi "da un impiccio e di disporne d'essa come di cosa sua propria, con "ampia facoltà di sopprimerla e correggerla e anche di pubblicarla, "ma non sotto il mio nome, acciò io non abbia la fastidiosa briga di "rispondere alle sopraccennate o altre opposizioni che potessero farmisi "e così que' giorni che mi restano a vivere, io li viverò sua mercè più "quieti ecc." —

Alla raccolta Bertoliana, Mons.r Florio fece delle aggiunte ~~[illegible]~~ di altri disegni; altre ne farò io pure, e ciascheduna sarà contraddistinta colla iniziale del suo autore. ~~[illegible]~~ Avvertirò qui anche la sigla S con cui cominciano le iscrizioni della maggior parte de' Sigilli significa Sigillum o Secretum come vedrassi in alcuno che per esteso la porta. —

[illegible] Albertoborgazzo [illegible] 1459 [illegible]

[illegible] 29 [illegible]

[illegible]

[illegible] seconda [illegible] XII

[illegible]

[illegible] XII [illegible] novecentovato [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Toscana

[illegible]

II

1 Ristaurandosi nella Basilica Aquilejese fino la metà del Sec. XVIII, l'antico altare de SS. Ilario e Taziano, in tal occasione sopra una di quelle colonelle che sostenevano la mensa vi si trovò la memoria della consacrazione del detto altare e quanto Reliquie di Santi rinchiuse in una laminetta di piombo insieme con un biglietto di pergamena in cui era scritta detta memoria ed il presente sigillo rotondo in cera bianca. Rappresenta questo un busto di Vescovo con pastorale nella destra e intorno in caratteri longobardi: Hermachoras Patha et Mar Xpi (Hermacoras Pathriorca et Martyr Christi). Dalle suddette memorie non si potè aver indizio dell'epoca [illegible] ne pure dalla forma de' caratteri del biglietto, [illegible] il sigillo [illegible] era bianco come quelle che vediamo del Patr. Popone [illegible], mentre gli altri de' Patriarchi Bertoldo e suoi successori sono tutti in cera rossa, ci fa pensare che tale funzione avvenisse nel Secolo XI non molto adulto. In questo sigillo a S. Ermacora, secondo l'opinione [illegible] nel volgo è attribuito il titolo di Patriarca, titolo che solamente più secoli dopo fu conceduto ai Metropoliti Aquilejesi:

I

II. Questo è il bollo d'un Diploma di Popone Patr. d'Aquileja che esiste nell'Arch. Capitolare Aquilejese, in cui vedesi come quel Patriarca nel 1031 donò alcune Ville alla Chiesa e Capitolo d'Aquileja. In questa impronta vedesi il ritratto di Popone colle mani alzate, come era uso degl'Ebrei e degl'antichi Cristiani coll'iscrizione: Poppo Dei Gra Aquilegie Patriar... (Poppo Dei gratia Aquilegiensis Pathriarca).

Popone fu promosso alla Sede Aquilejese nel 1021 e morì nel 1042.

Il . . . [illegible] questo sigillo esiste nell'Arch. Capit. d'Aquileja staccato da qualche diploma. Rappresenta un uomo con pastorale nella destra e intorno ha: Bertoldus Dei Gra... agien. Sedis Patria... (Bertoldus Dei gratia Aquilegiensis Sedis Patriarcha). —

Bertoldo visse nel patriarcato dal 1218 al 1251.

93 (1) Questo è il primo Sigillo Patriarcale di forma ovata e trovasi appeso in cera rossa in una pergamena dell'Arch. Capit. d'Aquileja, nella quale Gregorio (di Montelongo) eletto Patr. d'Aquileja dona l'anno 1253 a nome suo e della sua Chiesa pro remedio animae suae et antecessorum suorum certe decime all'Abate di Santa Maria di Rosazzo. All'intorno del sigillo leggesi: S. Gregorij Di Gra Scae Sedis Aquilegens electi (Sigillum Gregorij Dei gratia Sanctae Sedis Aquilegensis Electi. —

Gregorio

vedi pag 78

Portò Gregorio sempre il titolo di eletto anche nelle sue monete, non avendo mai ricevuta la consacrazione. Nel sigillo stesso superiormente la Madonna col bambino in braccio e da un lato la luna e dall'altro il sole, forse alludendo a ciò che dice la Cantica Cap. VI. n. 9: Pulchra ut luna, electa ut Sol. Sotto da un lato vi è la figura di un Santo col nimbo intorno al capo, probabilmente S. Ermacora, dall'altro una croce quadrata sopra un'altra e in mezzo sembra vi sia stata un'altra figura che non potè rilevarsi.

Gregorio visse nella sede dal 1251 al 1269.

III

IV

V. Impronta del sigillo del Patr. Aquilejese Ottobono, [illegible] pendente da una pergamena dell'Arch. [illegible] Aquilejese colla quale egli nell'anno 1313 investì in Udine della quarta parte di un maso, [illegible] Rubio figlio di Boneto, in feudo ministeriale. Rappresenta questo sigillo un Vescovo seduto colla croce nella sinistra e la destra in atto di benedire. Sul capo del Vescovo vedesi una mano destra, [illegible] emblema di Dio, come scorgesi in più monete di Costantino Magno, in pitture [illegible] L'epigrafe di questo sigillo è: Otthonus Dei gra Sce Sedis Aquilegen Patriarcha. (Otthonus Dei gratia Sanctae Sedis Aquilegensis Patriarcha).

[illegible] Da pergamena esistente presso l'Abate Giuseppe Bini pende questo sigillo che porta in giro le parole: S. Bertrandi. Dei. Gra. Sancte. Sedis Aquilegensis Patriarche (Sigillum Bertrandi Dei gratia Sanctae Sedis Aquilegensis Patriarchae). Contiene [illegible] atto d'investitura a favore di Gemona fatto nel 1341. [illegible] quello del Capitolo d'Aquileja (1^{o}). [illegible] Rappresenta un Vescovo assiso su un trono con croce nella sinistra e la destra in atto di benedire.

VII Presso il Nob. Sig. Giuseppe Liruti [illegible] pergamena del [illegible] pende un questo sigillo rappresentante un Vescovo assiso con croce nella [illegible] spada nella destra. D'intorno questa l'epigrafe non si leggono che le parole: Bertrandus Patha. Quest'atto è una promozione [illegible] Sacerdozio di [illegible] Paolo di [illegible] dato in Udine adì 3 Marzo, [illegible] 13.. Non esiste alcun altro sigillo patriarcale e moneta ove si scorga la spada nella destra del Patriarca in segno del dominio temporale. —

VIII Sigillo grande del Patr. Marquardo pendente da pergamena, colla quale si legge come egli nel 1377 dona certe terre nei colli presso Cormons a Federico Savorgnan a ricompensa dei servigi prestati, coll'obbligo di pagare in perpetuo [illegible] una libbra di pepe a lui e suoi successori ed alla Chiesa d'Aquileja. Nella stessa pergamena si vede che il Capitolo Aquilejese due anni dopo cioè nel 1379 conferma tal donazione, però manca il Capitolare Sigillo. — Questa pergamena era posseduta già per [illegible] anni dagli Orefici di Fagagna. L'epigrafe è: Marquardus Dei [illegible] Sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha (Marquardus Dei gratia Sanctae Sedis Aquilegensis Patriarcha).

[illegible]

IX Sigillo minore del Patr. Marquardo, impresso in cera rossa e pendente da un atto che si possedeva dalla famiglia Malacrida in S. Vito al Tagliamento. Rappresenta l'Aquila insegna del Patriarcato d'Aquileja e porta all'intorno le parole: Secretum Marquardi Patrhe Aquilegensis (Secretum Marquardi Patriarchae Aquilegensis).

Marmorio

MARQVARDVS DE

(1) Errano il Bertoli e lo Joppi nell'attribuire questo sigillo (XI) al patriarca Scarampi, mentre va assegnato al patr. Lodovico di Teck. Una impronta eguale pende da un atto patriarcale del 15/5 1428, ch'è conservato presso il Landesmuseum di Graz.

Enrico del Torso
1941 XIX

x Sta [illegible] questo Sigillo di Lodovico Scarampo (Mezzarota) Patriarca d'Aquileja [illegible] [illegible] ai 12 aprile del 1460 [illegible] [illegible] [illegible]. Attorno di [illegible] si legge:

S. Lud. cardinalis Aquilegien. Pij Papae Camerarij (Sigillum Ludovici Cardinalis Aquilegiensis, Pij Papae Camerarij). Era lo Scarampo Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso e Camerlingo di P.p. Pio II. In questo atto il detto Cardinale conferma [illegible] il Privilegio che loro era stato concesso dal Patr. Bertoldo, di poter scomunicare chiunque usurpasse i loro beni ecclesiastici; e ciò perchè essi non poteano per la distanza de' luoghi ricorrere a lui nelle occorrenze, essendo egli impedito in ardui affari per la Chiesa Romana. In questo Sigillo si vede nella parte superiore la Madonna col bambino in [illegible] [illegible] la Chiesa d'Aquileja, sotto i due Apostoli Pietro e Paolo e inferiormente un [illegible] in piedi nel mezzo e dalla destra lo Stemma Pontificio, cioè [illegible] [illegible] [illegible] a sinistra uno Stemma di [illegible] una fascia con sopra tre Stelle e [illegible] [illegible] stemma il capello cardinalizio. —

Lo Scarampo fu Patriarca d'Aquileja dal 1439 al 1465.

(1) Nell'[illegible] della Comunità di S. Daniele [illegible] questo Sigillo appartenente al Patr. Scarampo[1] e rappresenta l'aquila Aquilejese colle ali spiegate e porta all'ingiro l'iscrizione: S. Ludovici. Dei. gra. Sate Eclie. Aquilegien. Patra. (Sigillum Ludovici Dei gratia Sanctae Ecclesiae Aquilegiensis Patriarchae.). Lodovico di Teck

XII Altro sigillo della Scarenza ritrovato nell'Archivio della Comunità di S. Daniele ed è pendente da una pergamena stesa dall'Arcivescovo Martino Vicario generale di esso Lodovico in favore di Cristoforo Sacerdote da S. Daniele. Rappresenta questo sigillo S. Martino a cavallo in atto di trafiggere un drago che voleva divorare una donzella e sotto vi è lo stemma del Patriarca rappresentante nella parte inferiore una mezza rota e sopra una fascia con tre stelle, ed il cappello Cardinalizio. Essendo molto danneggiato il sigillo, l'iscrizione non può rilevarsi intiera presentemente così: S.L.CA... DINA ... PA ... RIARCHE AQVILEGENSIS (Sigillum Lodovici Cardinalis Patriarchae Aquilegensis).

XIII Appresso il Conte Ottavio Beltrame di S. Daniele ritrovasi questo sigillo, apposto a pergamena del 1542, spedita dal Patriarca d'Aquileja Marino Grimani, Vescovo Tusculano e perpetuo Commendatario di Concordia, a favore di Bernardino Beltrame di S. Daniele famigliare del detto Prelato e del suo successore Giovanni Grimani. Fu il Beltrame Canonico delle Collegiate di S. Stefano e di S. Felice d'Aquileja e Decano della Collegiata di Udine.

Il sigillo rappresenta la Madonna col bambino e sotto lo stemma Grimani. All'intorno vi è l'iscrizione: = Marinus Grimanus S. R. E. Cardinalis Patriarcha

PATRIARCHA·MARINVS·GRIMANVS·S·R·E·CARDINALIS

MARINVS·S·GRIMANVS·S·R·E·CARDINALIS·AQVILEIENSIS·PATRIARCHA

MARINVS GRIMANVS PRESB CAR S VITALIS
E IOVIS CAPITE SAPIENTIA NATA EST

XIV Anche questo Sigillo appartiene al Patriarca Marino Grimani e trovasi presso il Co. Ottavio Beltrame pendente da pergamena del 1545 in tempo che il detto Prelato non era più Vescovo Tuscolano ma Portuense e Legato a latere di Papa Pio III in Francia. Anche questo è altro a favore di Mons.r Bernardino Beltrame. Questo Sigillo porta nella parte superiore l'immagine del Padre Eterno e sotto di esso S. Marco che presenta S. Ermacora a S. Pietro che sedente gli consegna il Pastorale a S. Ermacora inginocchiato. Sotto questo figura lo Stemma Grimani e all'ingiro si legge: Marinus Grimanus S. R. E. Cardinalis Aquilejensis Patriarcha.

XIV bis

Segue Medaglia coniata ... dal detto Cardinal Marino Grimani che nel diritto ne porta il ritratto per fino all'iscrizione: Marinus Grimanus Presb. Car. S. Vitalis e nel rovescio, Giove sedente dal cui capo esce Minerva Dea della Sapienza e l'iscrizione: E Jovis capite Sapientia nata est.

XV Sigillo appartenente a Giovanni Grimani Patr. d'Aquileja che sedette dal 1546 al 1593. Rappresenta lo Stemma Grimani con in giro l'iscrizione: Joannes Grimanus Patriarcha Aquilejensis. Trovasi questo Sigillo presso l'Ab. Domenico Ongaro di S. Daniele.

XV

XLI. Sigillo appartenente a Giacomo figlio di Ottonello di Ungrispach che ai 27 Aprile 1293 fu in Canonica di Cividale promosso a Vescovo di Concordia. Stava delineato questo Sigillo tra le carte dell'Ab. Domenico Fontanini Pievano di S. Daniele. Rappresenta un Vescovo seduto in atto di benedire colla destra e col pastorale nella sinistra: intorno vi si legge = Iacobus: Dei Gra. Concordien. Ep... (Iacobus Dei gratia Concordiensis Episcopus.).

XLII. Nel farsi nel 1743 con bei marmi l'antico Altare dello Santuario della Metropolitana d'Aquileja, vi si trovò la memoria della consacrazione di esso insieme con questo Sigillo che rappresenta un Santo con palma nella destra e libro nella sinistra e sotto uno Stemma che porta un giglio con sopra una mitra e in giro le parole: Sigillum Petri Carlo Episcopi Caprulen. (Caprulensis). Apparteneva questo Sigillo a Pietro Carlo Vescovo di Caorle che morì nel ~~1565~~ 1513.

SIGILLVM
EPI CAPAVLEN

XV

XIX

XVIII. Questo Sigillo di bronzo era posseduto dall' Ab. Domenico Fontanini e servì ad Ilda Abadessa del Monastero d'Aquileja leggendovisi intorno: S. Ilde Abatisse Monasterij Sce Marie Aquileg. (Sigillum Ildae Abatissae Sanctae Mariae Aquilejiensis). Nelle carte di Mons. Giusto Fontanini Arcivescovo d'Ancira trovasi: Ilda Abatissa Aquilejensis obijt die 26 Februarij 1315. = Ex Necrologio Sanctimonialium Aquilejensium in ~~eodem~~ earundem Archivio. — Rappresenta questo Sigillo nel mezzo una Santa Monaca e una donna inginocchiata che prega ai suoi piedi. —

XIX Sigillo delle Monache di S. Chiara di Gemona comunicato dall' Arciprete di quel luogo Ab. Gius. Bini. Rappresenta questo S. Jacopo titolare di quella chiesa e S. Chiara e porta all'intorno l'epigrafe: S. Soror. ~~Ordinis~~ Ordinis Sce Clare S. Jacobi ~~de~~ de Glemona (Sigillum Sororum Ordinis Sanctae Clarae S. Jacobi de Glemona. — Fu questa chiesa dedicata a S. Jacopo da Jacopo Bonadonna cittadino Gemonese, che fondò quel convento circa a la metà del Sec. XIII.

XX. Altro Sigillo delle Monache d'Aquileja fu dunque rinvenuto disegnato nelle carte di Mons. Guerra Canonico di Cividale e rappresenta un giglio con in giro le parole:
~~S. Conventus~~
S. Conventus Monast. Sce Marie Aq. (Sigillum Conventus Sanctae Mariae Aquilejae.

XXI Impronta di Sigillo in bronzo comperato in Aquileja verso la metà del Sec. XVIII dal Barone Scot Danese e che poi passò nel Museo del P. Granelli in Vienna.

XXII. Sigillo del Capitolo d'Aquileja che stava appeso a Pergamena del 1353 che si conservava nell'Archivio Capitolare. Rappresenta nel mezzo in trono Maria Vergine col bambino in braccio, sotto la cui protezione era la Chiesa d'Aquileja. Ha in giro: Sigillum Capituli Aquilegensis.

XXIII. Altro sigillo del Capitolo Aquilejese pendente da pergamena del [illegible] XIV che si conservava nel codice Ortiano. Rappresenta S. Ermacora [illegible] e in atto di benedire colla destra e colla sinistra tiene un libro [illegible] cui è scritto Pax. In giro è scritto: Sigillum Capituli Aquilegensis e intorno il Santo: Sanctus Ermagoras.

XXIV. Altro sigillo del Capitolo d'Aquileja vedevasi pendente da carta del 1490 esistente presso l'Ab. Bini, colla quale il Decano Doimo di Valvasone insieme al Capitolo d'Aquileja approva quanto ha operato in [illegible] Proc. Vicario Gulicla Vicario sostituto della Curia Patriarcale. Rappresenta il busto di S. Ermacora colla destra in atto di benedire e colla sinistra tiene un libro. Intorno si legge: S. Capituli Aquilegensis.

XXV. Sigillo di bronzo già presso il canonico Conte Giuseppe [illegible] in Udine, rappresenta S. Ermacora in atto di benedire col pastorale nella sinistra: vi si legge all'intorno: Capitulum S. Aquil. Ecclesiae.

XXV XXV

XXII

XXIII

Programma.

Non è dubbio che la Numismatica e la Sfragistica porgano alla storia di ciascun paese certi ed irrefragabili documenti, dai quali il cognito si amplia e rettifica, e l'incognito ne emerge rivestito di luce nuova aprendosi un sentiero nelle tenebre stimate talora le più nascose. Onde ogni nazione civile si pregia di coadiuvare tali ricerche ridotte oggimai a sistema scientifico, e così vedonsi apparire da tutte parti opere ed effemeridi, in cui simili importanti monumenti ottengono il loro luogo e convenevole illustrazione. La nostra Italia madre di civiltà, e più delle altre regioni gloriosa di fatti, che trovano negli oggetti discoperti la loro più sicura conferma, se non del tutto priva, (che degne di elogio sono alcune riviste speciali) certo deve essere desiderosa almeno di un periodico, che le sue monete antiche e moderne, i sigilli, i piombi ed altre varietà raccolga, disponga, ed offra alla cognizione dei cultori della sua storia e dell'arte sua. Siffatta raccolta tanto più è voluta oggi da una critica storica inesorabile, che vuole toccare il fatto quasi con mano, e che incomincia a vigere presso di noi, che

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

un dì ne fummo gli iniziatori, e certo si è resa adulta nelle nazioni vicine. La necessità adunque che si palesa e la mancanza che si lamenta danno vita e ragione alla pubblicazione presente, e ci hanno spinto a divenirne i promotori, sia pure per quello che le nostre povere forze concedono. A sostenere le quali, e ad avviarsi con buoni auspici in questo mare di erudizione varia e difficile richiamiamo tutti i buoni cultori della Numismatica e della storia italiana, che dei loro consigli ci siano cortesi, e non desiderino che il solo buon volere ci guidi, a incominciare come avviene soltanto capace ma a proseguire manchevole. A loro pertanto ci volgiamo nella modestia delle forme e nella concordia dei mezzi per conseguire un fine onorevole, perchè di memorie, di ricerche, di documenti e di scoperte non sdegnino di renderci consapevoli e partecipi, e vogliano alimentare e corroborare la faticosa impresa e renderne il peso soave e gradito. I loro lavori troveranno sempre un degno e benevolo collocamento nelle pagine del nuovo periodico: e saremo grati ancora se oltre alle proprie indagini ed illustrazioni faranno rilevare i nostri errori avviandoci nel sentiero della verità. Lontani da muovere questioni e dar loro carattere che non sia quello della scienza, porgeremo nondimeno ascolto anche alle critiche che sappiano di troppo severo: e dalla parte nostra intenti solo perchè tali importanti ricerche trovino in ogni angolo d'Italia amatori e studiosi renderemo volentieri il poco che sappiamo di ragione comune.

Pertanto di buona speranza confortati e certi della utilità e decoro della nostra impresa daremo principio al Periodico della Numismatica e Sfragistica italiana, il quale dovrà contenere le seguenti parti distinte per ordine di tempo e dignità ed importanza di materia.

1.° Otterrà il primo luogo la Numismatica italica e la romana fino alla caduta dell'Impero d'occidente.

2.° Succederà quella dei tempi barbari, e del medio evo, e quindi la recente dalla fine del secolo decimoquinto fino ai nostri giorni.

3.° Si darà poi luogo alle medaglie coniate dal secolo XIV fino a noi, che si riferiscono a fatti od uomini illustri, o siano opere di celebri artisti.

4.° Per ultimo i sigilli, i piombi antichi e moderni, le tessere mercantili, lusorie di occasione e simili; e tutti quei piccoli oggetti che possono in qualsivoglia modo illustrare un paese od un fatto che appartenga all'Italia.

Il periodico comparirà ogni bimestre con 32 pagine di testo in ottavo e con due tavole almeno di monumenti per la più parte inediti: la pubblicazione avrà per la prima volta luogo il primo di agosto dell'anno corrente.

Firenze, 20 giugno 1868.

I PROMOTORI

STROZZI Marchese CARLO, *Direttore*
GAMURRINI G. FRANCESCO
TONINI D. PELLEGRINO
CIABATTI Abate GUIDO
DONATI GIOVANNI, *Amministratore*.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

XXXII

XXVI Sigillo della città di Udine pubblicato dal Muratori nelle Antiq. Med. Aevi tom. III col. 124

Altri due piccoli sigilli della Communità di Udine che si trovano impontati in una quantità di atti del secolo XVI: rappresentano l'antico Castello di Udine coll'iscrizione: Communitas Utini.

XXVII Sigillo della città di Cividale [illegible] pubblicato dal Muratori [illegible] a quello di Udine. Rappresenta la città col ponte sul Natisone come era in que' tempi colla iscrizione: Secretum Civitatis Austriae.

Trovasi usato questo sigillo in carte del Sec. XIV e XV.

Sigillo grande del Commune di Gemona del Sec. XIV e altri due piccoli uno senza lettere dell'anno 1552, e altro del secolo seguente. Tutti questi tre sigilli portano tre Torri, il primo anche le stemma della Communità.

XXVIII Altro maggior Sigillo di Cividale e questo tratto da disegno fatto dal Canonico Mons. Domenico Guerra. Rappresenta la città di Cividale col ponte, e ha l'epigrafe all'intorno: = Sigillum Communis Civitatis Austrie

XXIX Disegno del Sigillo di Polcenigo tolto da una Sigillo esistente presso l'ab. Bini, dell'anno 1472. Rappresenta una porta di città con un Aquila sopra e intorno l'iscrizione: S. Communis Terre Pulcenigi.

XXX Fra le carte di Mons. Fontanini trovossi il disegno del Sigillo di Marano che rappresenta lo Scudo partito da mezza graticola che ha sotto un porco che mangia le ghiande e dall'altra parte una mezza anitra in piedi con un ala aperta. Intorno si legge: Sigill. Communis Tere Marani (Sigillum Communis Terrae Marani).

XXXI. Impronta di Sigillo di bronzo che fu del Conte Rinaldo de' Renaldis di S. Vito al Tagliamento e poi di Mons. G. D. Bertoli rappresenta la Torre di S. Vito, leggendovisi all'intorno: S. Communis Sancti Viti.

XXXII Altro sigillo intorno molto più moderno posseduto dal S. Vito il Bertoli che rappresentava d'uno Scudo sormontato da elmo chiuso, lo Stemma di S. Vito costituito da una castelletto con due torri tagliato da banda diagonale da destra a sinistra. Intorno si legge: Sig. Communita di S. Vido.

Sigillo della Terra di S. Daniele impresso in carta del 1490 esistente presso l'ab. Bini, nella quale la detta Comunità chiede ajuto pel ristauro del ponte della Ledra a Butio de Palmulis Canonico d'Aquileja e Vicario del Patriarcato. Rappresenta S. Daniele con a' piedi un leone, che sostiene colla destra una torre e colla sinistra uno scudo che porta lo stemma di S. Daniele

Intorno si legge: Sigillum Comunis Sancti Danielis.

XVII Piccolo sigillo di S. Daniele di rame posseduto da Mons. Bertoli per dono dell' Ab. Gian. Dom. Coleti di S. Daniele. Rappresenta questo lo stemma di quella Terra con ingiro le sigle: S.N.R.T.L.I.C.I. delle quali malagevole è la spiegazione.

Impronta di piccolo sigillo della Comunità di Portogruaro, rappresenta una torre con ai lati due gru e sopra le sigle. P.G. Portusgruarus. Estratto dall' Arch. Com. d'Udine.

XVII Sigillo di Venzone estratto dalle carte di Mons. Fontanini. Rappresenta un ponte merlato di tre archi con sopra una croce, che è lo stemma di quella Terra. Intorno leggesi: Secretum Comunis Venzoni.

Sigillo di bronzo che stava presso Mons. Co. Daneluzzi: Appartiene alla Terra di Venzone e rappresenta S. Giovanni Battista con l'agnello a' piedi e intorno l'iscrizione: S. Jo. B. de Venzono.

Impronta di sigillo dell' officio di Sanità in Venzone che si trova nelle lettere de' Provveditori alla Sanità dirette all' Officio di Sanità in Udine nel 1595 esistenti presso l' Arch. Comunale di questa città. Rappresenta lo stemma di Venzone e intorno le parole: Ofic. Sanitas (Sanitatis) Tre Venzoni.

Sigillo della Comunità di Monfalcone impresso in una carta del 1546 esistente nello stesso Archivio ... porta lo stemma della comunità, cioè un leone sopra un monte e l'iscrizione: Comunitas Montis Falconis.

XXXIII

S. Daniele

XXXIV

S. Daniele

Portogruaro

XXXVI

S. Giovanni
Monast.° di Agostiniani
a Venzone

XXXII

XXXV

XXX

Monfalcone

XXXVIII

X – I

X L I

X – III

XXXVII Sigillo di Gottofredo della Torre; uno di detto nome trovasi in originale in un documento del 1277 riportato dal P. de Rubeis ne' Monum. Ecc. Aquil. col. 766. Rappresenta lo Stemma Torriano colle parole intorno Gothefredus de la Turre.

XXXVIII Dalle carte di Mons. Fontanini fu copiato questo Sigillo appartenente a un Lodovico de la Torre che non si sa in qual secolo abbia vissuto. Rappresenta lo Stemma Torriano colle parole all'intorno S. Ludovici de la Turre.

XXXIX Dalle carte Fontaniniane fu pure copiato il seguente Sigillo appartenente ai Turriani. Questo fu quello di Febusio della Torre, che forse è quello che il Rubeis, op. cit. col 943, nomina assistente alla prima messa del Patr. Marquardo in Aquileja nel 1366. – Porta questo Sigillo il solito Stemma Torriano e l'iscrizione. Phebusius de la Turre

XL Sigillo di Febo della Torre; uno di tal nome è menzionato dal P. de Rubeis (op. cit. col. 783. B). nel 1297, come nipote del Patriarca Raimondo. Rappresenta un oggetto che non può facilmente conoscersi con sotto una torre e l'iscrizione: S. Phebus de la Torre.

XLI Sigillo trovato tra le carte del Fontanini e rappresentante due gigli che si decussano. Analogo stemma vedesi in Aquileja nel duomo nella tomba di Alessandra moglie di Mosca della Torre e madre del Patr. Gastone. Vedi Antich. d'Aquileja N° DLIV.

XLII Sigillo d'argento, già posseduto dal Bertoli e rappresenta la sola Torre insegna de' Turriani senza gigli. –

XLIII Sigillo tratto dalle carte di Mons. Fontanini e rappresenta due Torri alternate con 4 gigli che si decussano. –

XLIV. Sigillo della Nob. famiglia di Cucagna, trovato ni MSS di Mons. Fontanini.
Rappresenta
Porta all'intorno l'iscrizione S. Johannis de Cucanea.

XLV. Sigillo trovato ne' MSS di Mons. Fontanini; e appartenente a Enrico di Valvasone. Porta un leone rampante coll'iscrizione: S. Henrici de Valvasono.

XLVI. Sigillo di bronzo della Nob. famiglia di Moruccio o Moruzzo, che si ritrova appresso Mons. Bertoli. Questa famiglia ora estinta signoreggiava un Castello di tal nome che ancora al presente è una delle più belle situazioni del Friuli.
~~di [illegible]~~
Porta lo stemma della famiglia e l'iscrizione S. Rodolfus de Maruccio.

XLVII. Sigillo già presso l'Ab. Bini, appartenente al Cantorzio di Strassoldo della cui famiglia si vede lo stemma coll'iscrizione: Cantore de Strassoldo

XLVIII. Sigillo de' Signori di Villalta, che stava presso Mons. Co. Daneluzzi. Rappresenta lo stemma di quella Nob. famiglia da più secoli estinta e l'iscrizione S. Odrici de Villalta.

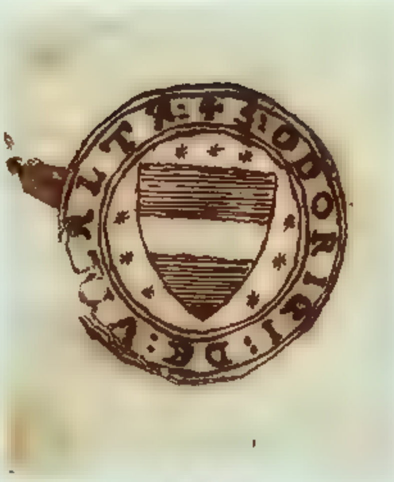
XLIX. Sigillo di Adalgerio di Villalta Canonico d'Aquileja e porta lo stemma della famiglia e l'iscrizione: S. Adalgeri de Villalta Canonici Aquilegen. (sic)
Era in bronzo e apparteneva al Piovano di S. Daniele Ab. Fontanini.

XLIV

XLV

XLVI

XLVII



XLVIII

XLIX

4 Sigillo di Asquino di Tricesimo. Porta uno scudo, il cui fondo bianco è bipartito da una fascia in palo nera; dintorno la leggenda: = S. Asquini de Tricesimo. = era in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], il qual s'è tenuto Gian Giuseppe Liruti ricercato di notizie, per l'illustrazione di quello. = Il castello di Tricesimo di cui l'Asquino nominato nel Sigillo era Signore, fu posseduto da for[illegible] che avea assunto tal nome come bene allodiale e proprio, senza la condizione di feudo e perciò senza la giurisdizione nella villa di Tricesimo, la quale come capo a 36 ville era soggetta a un Gastaldo posto ivi annualmente dal Principe; con la giudicatura in prima istanza de' Giudici Astanti eletti dal corpo di quella Gastaldia. Questo Asquino era morto li 26 Settembre 1295 ed era figlio del Signor Candidotto di Gemona e fratello del Sign. Candido, il quale superstite ad Asquino in questo giorno ed anno vendette come proprio la metà del detto Castello di Tricesimo al Patriarca Raimondo della Torre per prezzo di 480 Marche di danari Aquilejesi, lasciata l'altra metà in dominio degli eredi del nostro Asquino e eredi anche di Poldesio q.m Diepoldo di Tricesimo. Può parer sospettarsi che questa antica casa di Tricesimo fosse un ramo di quella di Prampergo cognominata allora di Glemona, poiché ho veduto un Istrumento dell'anno 1285, 2 Febbrajo ne' Protocolli di Jacopo Nibissio Notajo di Gemona, dove questo Candido è chiamato Dnus Candidus q.m Dni Candidoti de Glemona. Tal denominazione avevano i Prampergi anche dopo la metà del secolo XIII dalla loro abitazione in Gemona e non dal Castello di Prampergo che pure possedevano. Assunse però questo nome Federico figlio di Arrigo perchè nelle divisioni seguite l'anno 1279 co' fratelli, a lui toccò il Castello di Prampergo o Prampero, e le case di Gemona rimasero a' [illegible] fratelli che continuarono a portare l'antico cognome de Glemona. Anche l'arme del Sigillo non tiene questo cognome essendo poco differente lo stemma de' Prampergi. Mancata poi la famiglia de' Signori di Tricesimo, vennero i lor consorti e consanguinei di Prampergo al possesso

dello stesso e vi rimase fino al 1509, e poi per vendita, credo, passata ai Montegnacco Signori di Cassacco e poscia per vendita circa la metà del Secolo XVII ai Valentinis, che separatamente aveano poco innanzi acquistata dalla Repubblica la Giurisdizione in seconda istanza di Tricesimo e d'alcune altre ville.

Stava questo sigillo presso l'Ab. Dom. Ongaro di S. Daniele e apparteneva a Manfredo di Pinzano, famiglia Nobile, [illegible] che porta la stessa che quella di Colloredo, Brandolino e Toppo, l'ultima delle quali ancora sussiste. — L'iscrizione del sigillo: S. Manfredi de Pinzano.

Sigillo posseduto da G. G. Liruti e apparteneva ad Enrico Brandilisio di Cividale. Questo Enrico vivea nel 1350 e in documento è chiamato Henricus Brandilisij de Austria.

Rappresenta nello scudo un cervo insegna de' Brandilisi e in giro le parole S. Henrici Brandilisij de Civitate.

Stava questo sigillo presso l'Ab. Bini di Gemona, e rappresenta un castello e ai lati due spiche coll'iscrizione: S. Oprici Grazelli de Petra Gravina.

Forse questi era Gemonese della famiglia di quell'Ambrogio, che descrisse in versi la guerra de' Veneziani con Alberto e Mastino della Scala per la città di Treviso nel 1339 [illegible]

Sigillo d'Isabella di Normanvill, dama francese forse venuta in Italia col Francese Patriarca d'Aquileja Bertrando nella prima metà del Sec. XIV. Rappresenta il sigillo un uccello e attorno l'iscrizione: S. Isabel de Normanvill. Questo sigillo di bronzo era posseduto da Mons. Bertoli.

[illegible] nei due versi: [illegible] Fedele [illegible]
[illegible] espropriata.

— I

— II

L I

L . V

XV Stava questo sigillo in bronzo, trovato in Aquileja presso l'Ab. Don. Fonta[illegible] Parroco di S. Daniele. Appartiene desso a Giovannina di Fox, dama francese, sorella e moglie di Bernardo di Foux, Maresciallo di Bertrando di San Genesio Patriarca d'Aquileja. Questo sigillo porta nello scudo due [illegible] incrociati, con una stella in mezzo e intorno: S. Johanine d(e) Fox. Fra le note di Gubertino de Cesis da Novate Cancelliere Patriarcale del d° Bertrando all'anno 1342 è menzione di un individuo della famiglia di Fox o Foux, cioè, Arnoldus de Fuxo Tholosanae Diocesis, Canonicus Aquilejensis, Plebanus S. Danielis, Capellanus [illegible]

[illegible] Fuxo [illegible] di [illegible] [illegible]

XVI Sigillo in bronzo presso l'Ab. Organi. Apparteneva questo a Gerardo de' Signori di Camino che visse al cadere del Sec. XIII e al principio del XIV. Fu feudatario de' Patriarchi Aquilejesi e spesso in guerra con loro; fu famiglia potente nel Trevigiano e [illegible] nel secolo XIV. — Porta questa iscrizione: S. Gerardi d(e) Camino.

[illegible] Il Sigillo che stava presso il Conte Mario Poggi in Venzone [illegible] fu [illegible]. Apparteneva ad un Fra Pietro Cacelo Priore di San Lazzaro. Rappresenta uno stemma del detto Priore e l'iscrizione all'intorno: S. Fratris Petri de Cacelo Prioris S. Lazari. e sopra lo stemma le sigle IE R L che significano Jerusalem. L'ordine di S. Lazzaro fu fondato dai Cristiani [illegible] occupavano Terra Santa; il loro istituto era curare gli infermi e [illegible] i lebbrosi, poi fu ridotto ad Ordine militare dovendo oltre [illegible] ancora difendere colla spada i [illegible] Innocenzo Pp. III e [illegible] molti privilegi a questi Cavalieri e Pp. Alessandro IV confermò quest'ordine sotto la regola di S. Agostino. Perduta Terra Santa furono accolti dal Re Luigi VII di Francia nel 1154 a Boigny presso Orleans. Essendo divenuti inutili furono da Innocenzo VIII uniti alla Religione di S. Giovanni di Gerusalemme; ma

poi da Pio IV reintegrati e restituiti nel primiero loro stato e finalmente uniti all'ordine equestre di S. Maurizio, sotto il Duca di Savoja loro unico Gran Maestro, tutti sotto la regola di San Benedetto che era quella de' Cavalieri di S. Maurizio. [illegible] tre bande [illegible]

[illegible]

[illegible] questo sigillo appartiene a quello [illegible] [illegible]

III Sigillo in bronzo trovato nelle terre d'Aquileja [illegible], Mons. Bartolini a Mons. Benzoni Vescovo di Segna. Nel mezzo del sigillo [illegible] figura militare che tiene nella destra una mazza ferrata e nella sinistra una bandiera e che calpesta un serpente ed un leone. All'intorno leggesi: ~~[illegible]~~ S. Geor. Patro. Ductor. Milit. Segnie (Sanctus Georgius Patronus Militiae Segniae). Appartenne quindi alla Milizia Segnana, di cui non sappiamo l'epoca, nella quale fu [illegible] [illegible] de' Patriarchi o della Repubblica: –

Riportato e corretto.

Sigillo in bronzo che [illegible] il Conte Eustachio di Pers Canonico d'Aquileja, ove fu trovato, e appartenente a Federico di Varmo, nobile famiglia friulana, di cui quella di Pers non è che un ramo. Di detti Federici che trovansi nell'albero genealogico de' Varmo appartenne questo sigillo verosimilmente al figlio di Asquino di Varmo, ~~[illegible]~~ che visse nel secolo XIII e fu Capitan generale del Patriarcato contro il Conte di Gorizia collegato de' Signori da Camino. V. detto Federico d'Asquino di Varmo dell' ~~[illegible]~~ circa 1250

Vedi pure nel secolo XIII un Federico fratello d'Asquino, ma è meno nominato nelle Cronache e nei Documenti di [illegible] Federico al quale spetta appartenere il sigillo colla leggenda S(igillum) Federici de Varmo.

Porta nella parte posteriore e precisamente dietro alla croce un rilievo bucato per farvi passare un cordone per appenderlo al collo. –

LX Il II Sigillo ~~che~~ porta la leggenda: S(igillum) Federici de Pers, è di legno [illegible] ~~[illegible]~~ suo campo è [illegible] un morione od elmo che poggia sull'angolo destro dello scudo ~~[illegible]~~ [illegible] di tre bande azzurre in campo d'argento. Lo scudo è [illegible] a sinistra e il morione porta un cimiero che rappresenta una mezza luna, nella quale sono [illegible] dieci mazze ferrate, cinque per corno, [illegible] dall'altra:
[illegible]

LIX

LX

L X

X II

X III

X IV

LXI

Sigillo in bronzo [illegible] spettante al Conte Federico Altan di Salvarolo, [illegible] al Cav.re Antonio della detta famiglia, il quale avea il titolo di Conte Palatino e così pure tutti i suoi discendenti. Porta lo stemma Altan con leone [illegible] alle, [illegible] da un mostro a foggia di coccodrillo e all'intorno l'iscrizione S. Antonij D(e) Salvarolo Equitis et Comitis Palati:

LXII

Usava questo Sigillo la famiglia Nobile de Renaldis di San Vito e vedesi impresso in cera rossa in una pergamena alla quale Francesco de' Renaldis nel 1556, 6 settembre [illegible], come Conte Palatino, pubblicò Notajo Antonio Domenichini da Verona, abitante in Pordenone. Rappresenta lo stemma della famiglia e intorno l'epigrafe: Franciscus Cussinus(?) de Renaldis (Comes) Palat.

LXIII

Sigillo disotterrato in Villa [illegible], [illegible] della famiglia Gorgo, [illegible]. Rappresenta un cervo rampante, stemma della stessa, e le due lettere ai lati G. G. che equivalgono a Gerardo Gorgo a cui appartenne il Sigillo.

LXIV

Sigillo di bronzo ritrovato non lungi da Concordia ed appartenente alla Nob. famiglia di Panigai, la quale nel Sec. XI da Padova venne a stabilirsi a Portogruaro. Il primo che ci venne fu Articor(?) il [illegible] di Falconario(?) a cui apparteneva il Sigillo. Nel mezzo vedesi un gambo di panico, ma nel moderno Sigillo di detta famiglia se ne veggon tre gambi, che indicano altre ville aggiunte al Castello di Panigai, una delle quali è Cicola, loro donata dal Patr. Bertoldo, che inoltre loro concesse nello stemma la [illegible] nera d'oro.

LXV Sigillo appartenente a Ugolino di Giandonato de' Soldanieri. Porta l'arma Soldanieri e l'iscrizione S. Ugholini Giandonati de' Soldanieri. Questa fam. già venne da Firenze in Udine al principio del sec. XIV e s'è spenta al principio del XVI. Un Ugolino viveva alla fine del sec. XV.

Copia

LXVI

Copia di sigillo di Rodolfo di Dueno, trovato nei MS. Fontaniniani; porta e rappresenta un albero e la leggenda all'intorno: Sigillum Rudolfi de [illegible].

LXVII

Sigilletto trovato presso S. Giusto; appartenne a Floriano di Ragogna [illegible]. Rappresenta lo stemma della famiglia coll'iscrizione S. Floriani de Ragonea.

LXV

LXVI..

Venzone

LXXXVI

LXXXVII

LXXXVIII

XC

XCI

a. 1552.
Gemona

Gemona

1394
Sacile

36

XCVII

Sigillo del Pa.ca Volfero in un Diploma serbato [illegible] LXIV N46.

XCIX

Sigillo del Patr[illegible]

Nelle fatte spende [illegible] Museo [illegible] della [illegible] Marciana di [illegible] 1842

Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileja.

Cera lacca del Museo Marciano in Venegia

Raimondus Di Gra Sce. Aqu Aquileien Patriarcha.

Il patriarca coperto di mitra e pallio, tenendo nella destra la croce astata e un libro nella sinistra, siede su d'un faldistorio le cui estremità superiori terminano in teste di leone — Bolla del diametro di millim. 93, altra volta pendente da un atto del patriarca d'Aquileja Raimondo della Torre (1274 — 1299). È composta di parecchi strati di carte ripiegata, coperta d'uno di cera lacca e porta nel rovescio l'impronta dello stemma della famiglia, in un disco del diametro di centim. 2. —

C

Sigillo del Padre Urbano Savorgnan (in [illegible] nel Museo Marciano, Venegia).

\+ Sig. Urbani Savorgnan. Nob. Venet. Pres. Oratorii. Bono. — scudo di Casa Savorgnan sormontato da un ala spiegata e da tre stelle. Sigillo di forma elittica del diam. ~~[illegible]~~ maggiore di centim. 6.

C1

Piombo nel Museo Marciano (Venegia).

Testa barbata con elmo semplice, a destra. Leggenda quasi consumata dalla quale non rilevansi che le lettere MAXI.... Il monogramma di Cristo è nel campo del rovescio. — [illegible] imperiale di Massimo Tiranno, già appeso a documento pubblico, del diametro di millim. 14, rinvenuto in Aquileja, ove Massimo morì nel 388 [illegible] alla Marciana nel 1840 Donato Pasqualigo, che ne scrisse una dissertazione nel Codice Marciano 177 classe XI de' MSS. Italiani.

[illegible]

[illegible] Dig[illegible] [illegible] [illegible] falsa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche [illegible]

RAIMONDUS DIGRA .. DIS AQVILEIENS . . . MARCHA. [illegible] [illegible] viene nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] superiori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

2. + SIG VRBANI SAL.ORGAN. NOB. VENE T. PRES. ORATORII. BONO.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] numismatico e [illegible] di medaglie e monete che lasciò [illegible] città di Bologna dove condusse la vita [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] MAXI . . . [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ultimo Tiranno [illegible] [illegible] Repubblica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel 1388. [illegible] [illegible] [illegible] nel 17[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 177 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] italiani.

~~LXIX~~ LIX vedi pag. 67 # LIX

N. 1. Sigillo in bronzo che stava presso il Canonico d'Aquileja Custode di Pers. Fu trovato in Aquileja. Rappresenta lo scudo gentilizio della nobile Famiglia di Varmo, cioè tre bande azzurre in campo d'argento e porta all'ingiro in lettere romane le lettere S(igillum) Federici de Varmo. Appartenne a Federico ~~fratello di Oggerino~~ figlio di Federico di Varmo che visse nel secolo XIII.

Questo sigillo porta nella parte posteriore e precisamente dietro alla croce ✠ un ritegno bucato per farvi passare un cordone ad appenderlo al collo.

LX vedi a pag. 67

N. 2. Altro sigillo in bronzo, posteriore alquanto di età al precedente colle parole all'intorno S. Federici de Pers. Il campo è occupato da un elmo a morione che poggia sull'angolo destro dello scudo, che vedesi inclinato da destra a sinistra. Il morione porta un cimiero che rappresenta una mezza luna sulla quale sono inserite ad angolo retto dieci mazze ferrate, insegne per corno, e quindi [illegible].

Questo sigillo potrebbe appartenere a Federico di Varmo figlio di Oggerino, che nei documenti del suo tempo, ~~si chiama~~ viene chiamato anche Federico di Pers, da uno dei Castelli della sua famiglia ed anche di Susans da altro Castello suo. — ~~Visse nel secolo XIII~~ Morì nei primi anni del sec. XIV. —

LX bis Vedi a pag. 67

N. 3. Sigillo pure di bronzo, colle lettere: S. Petri de Pers, all'intorno dello stemma della Famiglia dei Varmo – Pers. — Pietro nacque da Valterpertoldo di Oggerino di Varmo. Esso era morto nel 1323; fu marito di Agnesetta di Francesco di Buttrio. —

Questi tre sigilli furono illustrati dall'Ab. Domenico di Ongaro in una Dissertazione che trovasi manoscritta nella Bibl. Bartoliniana di Udine, coi disegni degli stessi sigilli, dedicata al Conte Vincenzo di Ragogna Varmo. —

✠ S. FEDERICI · DE · PERS

✠ S. PETRI DE PERS

✠ S. FEDERICI DE VARMO

C VI

Cividale moderno 1880

Sigillo di Udine

C VII

C VIII

Antico Sigillo di Udine

= Ha il diametro di Millimetri 62, rappresenta l'antico castello colle sue fabbriche e torri scaglionate, con sopravi lo scaglione insegna della città — leggenda = Sigillum Communitatis Terre Utinensis +
rectius COMUNIS (vedi pag. 93 # CXL)

= Altro sigillo edito dal Muratori nelle Antiq. Med. Ev. T. 3 colonna 127 e nell'opera di Marcantonio Fabrici. Governo della Communità di Udine Venezia 1862 — Ha il diametro di Millimetri 41; nel campo il castello, con torri e mura e lo stemma a [illegible] intorno la leggenda + est aquilegensis fidei hec urbs utinensis, che ha un po' di sapore di risorgimento; infatti può vedersi applicato in cera verde con carta sopra, in una lettera dei Sette Deputati di Udine alla città di Cividale anno 1434 in cui testificasi l'integrità di vita di un frate Angelo Guardiano (Biblioteca del Capit. di Cividale. Serie II. Busta N° 26).

= Altri due piccoli sigilli della Communità di Udine si trovano impromtati in una quantità di atti del sec. XVI. rappresentano l'antico castello coll'iscrizione = Communitas Utini =

[illegible]

N.B. Questo tipo di sigilli si trovano
i disegni di tutti li sopraindicati,

Muggia — 1335

Podestà Gregorio di Norimberga.

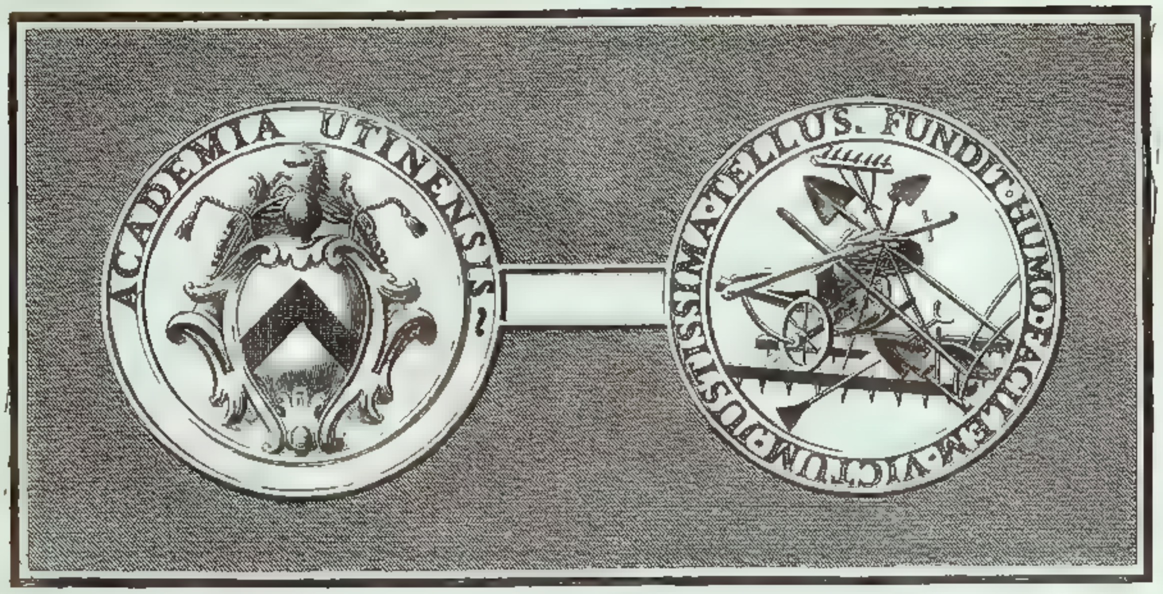
Universis et singulis ad quos presentes advenerint Gregorius de Norimberga Potestas, Consilium et Comune Mugle notum facimus quod olim Notarius Adamus qu.m Tholomei qui anno Dñi Millesimo Tricentesimo septuagesimo quinto Indicione terciadecima die sexto mensis Martii, conscripsit et publicavit testamentum olim Ser Mizoni q.m Ser Castelini de Como habitatoris Sancti Viti de Forojulio fuerit publicus Notarius bone fame et oppinionis, et Bernardus q.m [illegible] de Mugla qui ex nostra comissione et nomine ex rogationibus dicti Notarii in publicam formam redegit est publicus Notarius bone oppinionis et fame, et quod per ipsos Notarios cond.ti instrumentis adhibetur apud nos plena fides. Datum Mugle sub assueto sigillo nostri Comunis Anno Dñi Millesimo Tricentesimo sextuagesimo quinto Indicione octava die vigessimo mensis Julii

IX

(A) Il sigillo impresso appiè del docum.° originale, comparisce sufficientemente rilevato da un lembo quadrato di carta sovrapposto diagonalmente ◇ ad un sottile strato di cera rossa che serve di base.

✠ MARQVARDVS DE
NTE SEDIS AQVILEGESIS PATRIARCHA

RIB·ISINVS
S BLASIVS


ACADEMIA UTINENSIS
IUSTISSIMA·TELLUS. FUNDIT·HUMO·FACILEM·VICTUM·

CXIII

S(igillum)
Chom... s
D(e)
Aviano

CXIV

CXV

Sigillo di Caneva

Udine 1897.

S(igillum) Deputatorum Patrie FORIL (Forijulii)
(Anno 1381)

Magistratura intitolata = Deputati ad regimen Patrie Forijulii =
Presiedevano in quell'epoca tumultuosa alla lega di Udine e partitanti, mentre altra lega vi si opponeva — e la guerra civile moltiplicava i partiti.

Dipinta la impronta dal sugello
apposto a mandati di pagamento
nel Luglio e Agosto 1381 a Udine
Vegg. ad annum nel Diplomatario
Joppi = Autographa Vincentiana
Vol. V.to Cartacei = —

Sigillum Comunis Portus Latisane.

Galvanoplastica del Sig. Kunz di Vienna dal sigillo pendente in cera del Comune di Latisana 1360, 6 Giugno edito nei Documenti Goriziani pubblicati da Vincenzo Joppi al N° 248 in Archeografo Triestino Anno 1800 (*)

Altra galvanoplastica esiste presso la Civica Biblioteca di Udine, per gentile dono del d° Sig.r Kunz

Lo stemma col [illegible] ripetuto nel sigillo appartiene ai Conti di Gorizia Signori di Latisana

(*) 1360 - 6 Giugno - Latisana ~~Il~~ Gastaldo, i Giudici, il Consiglio e Comune di Porto Latisana dichiara che rilascierà la Terra ai Conti di Gorizia (Mainardo ed Enrico) quando questi l'avranno ricuperata dai Signori di Colloredo (i figli Francesco, Enrico e Glizojo) ai quali l'avevano venduta con patto di ricupera. (Orig. nell'Archivio di Stato e Corte in Vienna Repertorio I).

Sulla moneta colla leggenda Portute - sava Veggasi il bel articolo di Alberto Puschi 2 Genn° 1891 pubblicato nel Volume 16° dell'Archeografo Triestino Nuova Serie, Trieste 1890 in fine del volume stesso, colla impronta della finora inedita moneta di Latisana —

CXVIII

CXIX

CXX

Sigillo di Cividale del secolo XV
[illegible]

CXVI

SIGILLO

trovato l'Anno 1722
in

AQVILEJA

di cui questa è la copia.

CXXII

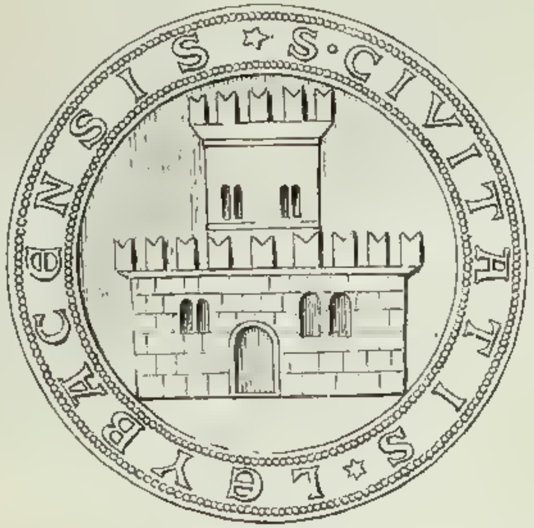
– di intorno queste parole ri-
levonsi.

✠ : URBS : HEC : AQUI L EG IE C APUD : EST :
ITALIE :

le quali così vengono lette :

✠ : VRBS : HÆC : AQVI LEGIE CAPVD :
EST : ITALIÆ

vedi a pag. 119 – XXI



Laibach, Stadtsiegel c. 1300.

Weichselburg.

Sig. Werlandi de Vrevdenov 1252.

Laibach, Stadtsiegel c. 1500.

Sigilli antichi = dal MSS° Fontaniniano, ora nella Biblioteca Marciana Classe XIV Latini N° 150

Sigillum Domini BŌDID...ADVA abatis Mocii

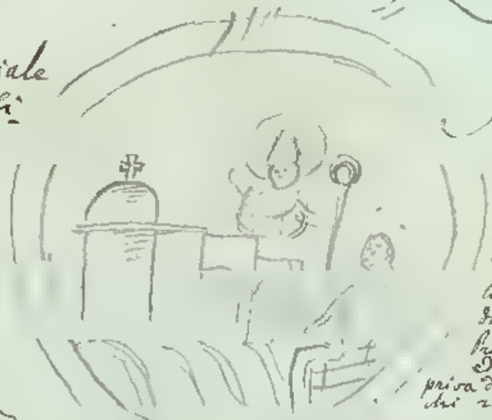
Bondi Oliari di Padova era Abate di Moggio negli anni 1366 – 1389.

S (Sigillum) Giberti Abatis Sancti Galli de Muc

governava negli anni 1329 – 1341.

Il Capitolo abbaziale di Moggio aveva sigillo distinto dall' Abate.

CXXIX



Sigillum Capituli Monasteri Mosacensis.

Vedesi il colle, la Chiesa e Monastero di Moggi, S. Gallo Protettore della Abazia e una persona seduta priva dei distintivi per conoscere chi rappresenti.

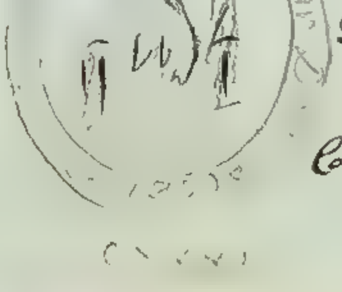
Civitas Aquilegie in carattere romano

Sigillo di Odorico Patriarca 1164 eletto dalla sud.a Abazia di Moggio

Sigillum Capituli Aquilegensis

Sanctus Hermacoras.

CXXVI



Sigillum Domini Jacobi Epi Concordiens:

Sigillo dei
Marchesi Rinaldo
ed Obizzo
Estensi

Impronta di sigillo posseduto dal Co. Giac.° Concina a S. Daniele
1883.

20 8bre 1892

1462 Capitano Giacomo di Castel Torre fino al 1467. Era delle Famiglia de' Signori di Pinzano
1467 al 1472 Lodovico conte di Porcia

1464 - 1472 Vincenzo di Tom... dei Nobili... Avianis
Scrutatore. Dottore.
(Note del sig.r Luigi Billiani di Gemona)

Stemma de' SS. di Pinzano detti di Torre e Ragogna. Questa famiglia nell'ultimo cognome esiste tuttora ed abita nel castello di Torre presso Pordenone

CXLVII

Questo emblema si riferisce al Priorato di Ospedaletto — Il parroco Nob. di Aviano avrebbe lo stemma con l'aquila — Il Com. di Gemona era patrono del Priorato.

CXLVIII

Campana anno 1467

CXXXIII

CXXXIV

eguale
a pag 50

AVSTRE ✝ SECRETVM CIVITATIS

✝ SIGILLVM: COMVNIS: CIVITATIS AVSTRIE

S BLASIVS RIBISINVS

✝ SIGILLVM COMVNIS TERRE VTINENSIS

✝ SIGILLVM COMVNIS PORTVS GRVARII

✝ SIGILLVM COMVNIS CLEHONE

✝ SIGILLVM PVBLICI

LIV

Udine 1894

Sigillo di Bertrando di San Genesio in bronzo.

Leggenda: S BT D SO GNSIO DCAI ENCOLOIENS AC PALCI AVD.

: Sigillum Bertrandi de Sancto Genesio Decani Egolomensis ac Palaci Auditoris.

Arcata doppia ogivale in cui S. Pietro in piedi che tiene una chiave ed un libro; dinanzi a lui un personaggio in ginocchio e sopra di esso un agnello pasquale. In alto una arcata ogivale che racchiude una testa veduta di faccia, a basso uno scudo inquartato di un leone e di tre bande. (stemma di famiglia di Bertrando)

Secolo XIV. Matrice ogivale con anello.

Diametri - Millimetri 47 X 28.

En vente a Paris chez Julius Florance expert Quai Malaquais 21 au 2e étage, en face le Musée du Louvre.

Acquistato al prezzo fisso del catalogo di £ 45.—

più disagio della carta italiana e spesa postale " 7.50

Assieme £ 52.50

Dispendio di ... Sig.r Ant.o Vinci, f.lli Joppi, Prof. Alessio Wolf e quindi regalato e deposto il sigillo nel Museo annesso alla civica biblioteca di Udine.

15.

Co. Giacomo de Concina

Sigilli friulani

104 ter

41

Sigilli e impronte di sigilli
riprodotti
dal conte Giacomo de Concina
da fonti diverse.

Sigil Federici de Varmo (Rac. Joppi)

Sigil Johanis de Cucania
Lib. Fontanini pag 28 (Rac Concina)

Sigil. Rodolfus de Murucio
Raccolta delli Sig.ri Fratelli D.ri Joppi

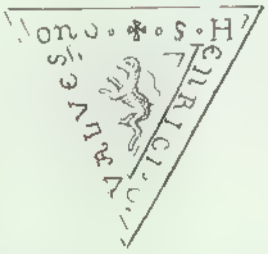
Sigil Odorici de Vilalta
Rac. Joppi

Sigil Ugholini dñi Giando-
nati d Soldanieri Rac Joppi

Sigil Ascuini de Tricesimo
Rac Joppi

Sigil Consorc Strasoldo
Rac. Joppi

Sigil Adalgeri de Vilalta, Cano-
nici Aquilege. Rac. Joppi



Sigil Henrici de Valvesono
(Rac. Joppi)

Sigil. Henrici de Brandilisii
de Civitat. Rac Joppi

Sigil. Manfredi de Pinzano
Rac. Joppi

Sigil Enrici de Coloreto
Sigillo in bronzo esistente nella Biblioteca comu.le
di Udine (Raccolta Cigoi

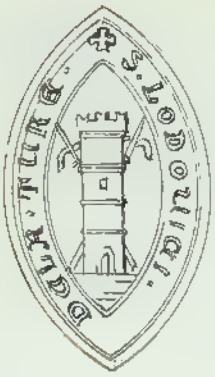
Sigil Renaldi Filipi Conci (Portis)
Sigillo in bronzo esistente nella Biblioteca di Udine
(Rac. Cigoi)

Sigil Fili q.m Odorici Longi
(Ramo dei Sbruglio di Cividale) Sigillo
in bronzo esistente nella Biblioteca Comunale
di Udine (Rac. Cigoi).

Sigil Nicolai de Budrio Sigillo
in bronzo esistente nella Biblioteca Comunale di
Udine (Rac. Cigoi). –

NB. I Longo non sono un ramo degli Sbruglio.

Sigil. super monti de la Ture. Sigillo in bronzo esistente nella Biblioteca Comunale di Udine (Raccolta lasciata dal Sig Cigoi).



Sigil Lodovici deta Ture
Lib Fontanini pag. 32 (Rac. Concina)

Sigil Gothofredus della Turre. Lib. di Mons. Giusto Fontanini pag 32 (Rac. Concina)

Sigil Gothofredus dela Turre
Lib. Fontanini pag 26 (Rac. Concina)

Sigil. Phebusinus dela Turre
Lib. Fontanini pag 26 (Rac. Concina)

Lib Fontanini pag 32. Rac. Concina

Lib. Fontanini pag 32. (Rac. Concina)

1466.

1466.

1351

1275

Sigil Flebus dela Tore. Lib Fontanini pag. 26. (Rac. Concina)

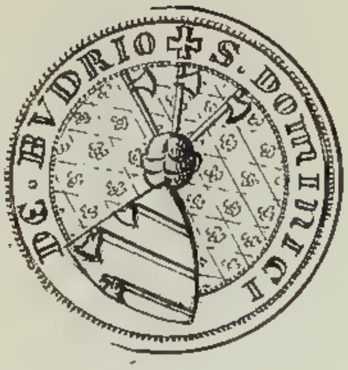
Sigil. Vulrici de Reifenberch. Lib. Fontanini pag 33 (Rac. Concina).

1457

1447

Insignia Familiae de Ungerspach, denominatae etiam de la Turre de Goritia, et prope Goritiam a Turri, quam ibi possidebant cuius vestigia ad huc extant. — Lib. Fontanini pag 35 (Rac. Concina).

110



Sig. Dominici de Budrio, esistente
nel Museo Civico di Antichità di Trieste, proveniente
dalla Collezione Cumano. 1878. –

Esistente in …… nella Biblioteca Com. di …
Raccolta Sigilli lasciata dal Sig.r Cigoi
(grandezza precisa) Sigillo in Acciajo di Monsig.
Giusto Fontanini q.m Francesco

S·OTTOBONI·DECANI·ECCL·
S·MARIE·CIVITATENSIS·
Copia da Sigillo impresso in carta,
su lettera del 136· esistente (1882) nell'Ar-
chivio Vescovile di Portogruaro.

Ottobono di Ceneda era Decano della
chiesa di Cividale il 1367–73

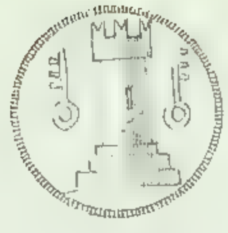
Sigil. Florian de Ragonea
(Rac. Joppi)

Sigil Folcomari de Panigaja
Lib. Fontanini pag 29 (Rac. Concina)

Sigil Nicolussii et Joannis
Com. de Prata et Pilei Cardinalis
Lib Fontanini pag 34 (Rac. Concina)

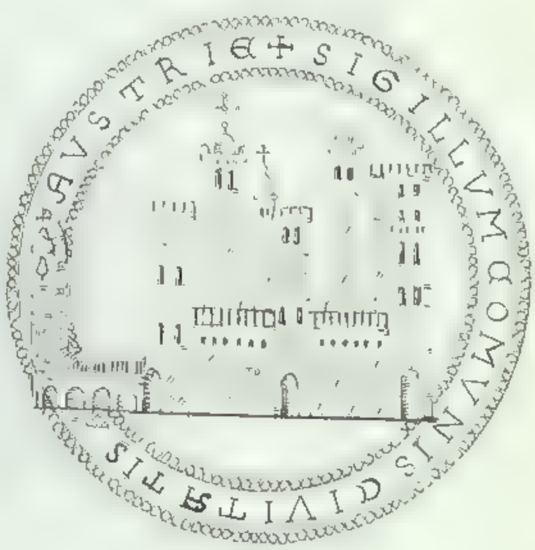
S. Adalgeri D.Vilalta Canonici
Aqlegie Lib. Fontanini pag 28
(Rac. Concina) adalgeri de Vilalta

Sigillum Chomunis De Aviano



Sigillo di Caneva

Sigillo di Fagagna



Giacomo de Concina dis

Sigillo di Beatrice, figlia di Stefano Duca della bassa Baviera, seconda moglie di Enrico II Conte di Gorizia e Vicario Impl.e di Treviso, morto nel 1323, apposo a Concessione 1325, esistente nell'Archivio del Conte Pier Antonio d'Attimis-Maniago in Maniago. – La sudetta fu madre e tutrice del figlio Giovanni Enrico, morto nel 1338. –

BIBLIOTECA
CIVICA
DI